



Sasha Waltz & Guests

> 20.9
21.9
22.9
23.9

Kreatur

Teatro Argentina

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con



Potrebbe interessarti anche

Sidi Larbi Cherkaoui Eastman
> 26 - 27.9
> Auditorium
Conciliazione

Dada Masilo
> 28.9 - 1.10
> Teatro Olimpico

The Holy Body Tattoo
> 13 - 14.10
> Auditorium
Conciliazione

Collettivo CineticO
> 21 - 22.10
> Teatro Vascello



Kreatur nasce dalla collaborazione con la designer Iris Van Herpen, il light designer Urs Schönebaum e la band berlino-newyorkese Soundwalk Collective. Cosa di questi artisti hai subito amato? Come si è sviluppato il lavoro con ciascuno di loro?

È la prima volta che collaboro con ognuno di questi artisti. Avevo visto o ascoltato il loro lavoro in precedenza e sapevo che la loro poetica era affine al mio mondo, che con loro avrei potuto dar vita a quell'atmosfera specifica che speravo costruire per questo spettacolo. Insieme abbiamo creato un linguaggio unico e condiviso, una modalità veramente pura e intuitiva di scambio.

Confrontarsi con il lavoro della fashion designer Iris Van Herpen è stata una vera sfida da più punti di vista. La sua opera trova fondamento e ispirazione nelle strutture, nelle forme e nei sistemi degli elementi organici. Non voglio chiamare queste creazioni 'abiti' oppure 'costumi'. Potremmo dire che le sue creazioni siano molto più vicine alla scultura che alla moda 'tout court'. E credo che questo sia un forte punto di contatto tra le nostre due anime artistiche. Si tratta di porre al centro il corpo umano, sfidando le sue possibilità di legame con la tecnologia. Mi sento fortemente legata al punto di vista di Iris, sia in senso etico che estetico.

Anche i Soundwalk Collective, più che essere semplicemente dei musicisti sono degli artisti concettuali che producono opere sonore e li amo proprio per questa ragione. Sono un vero e proprio team di antropologi che utilizza il suono e la musica come strumento per restituire una memoria a spazi effimeri, luoghi di forte rilevanza storica per motivi culturali e politici, spazi che conservano le tracce di quella industrializzazione che ci stiamo gradualmente lasciando alle spalle, navigando verso l'era digitale. Sono profondamente sedotta dalla gamma atmosferica di questi paesaggi sonori.

Infine ammiro Urs Schönebaum per le sue luci chiare e allo stesso tempo semplici, molto grafiche, radicali, decise. Condivido con lui l'amore per la luce bianca e per l'oscurità (inizialmente volevo chiamare questo spettacolo 'darkness').

Attraverso gli abiti di Iris Van Herpen in Kreatur i 14 danzatori in scena mostrano un corpo in continua trasformazione: sono corpi fragili e toccanti, a volte dolenti. Come hai pensato i movimenti in relazione ai costumi indossati?

Con Iris abbiamo iniziato a collaborare un anno e mezzo prima di iniziare la produzione di *Kreatur*. Sono stata nel suo studio ad Amsterdam, ci siamo confrontate, ci siamo scambiate un libro di ispirazioni, abbiamo deciso insieme i futuri materiali. La sfida è stata quella di dare piena mobilità ai danzatori, ma senza imporci limiti. Dovevamo fare i conti con un futuro numero consistente di repliche, con gli spostamenti, i viaggi, ma contemporaneamente dovevamo pensare al corpo, per fare un esempio, al semplice sudore dei danzatori. Abbiamo scelto di essere il più radicali possibile, senza arrenderci ai comuni materiali utilizzati da sempre nel teatro e

nella danza. Penso che siamo riuscite a spingerci molto lontano. Amo l'utilizzo di strutture, materiali e processi di creazione completamente diversi che caratterizza il lavoro di Iris: dall'impiego di tecniche digitali, come il 'lasercutting', per arrivare alla realizzazione artigianale di cuciture molto complesse e articolate. Iris rivela e maschera il corpo, lo trasforma, annebbia, moltiplica e imprigiona; costruisce una distanza con e tra i corpi.

Da qui nasce un equilibrio perfetto tra fragilità, vulnerabilità e violenza. E alla fine è proprio il corpo nudo, come in molti dei miei primi lavori della fine degli anni Novanta, a essere il vero protagonista di *Kreatur*.

In che modo Kreatur dialoga con il paesaggio sonoro di Soundwalk Collective?

Con Soundwalk Collective abbiamo lavorato a partire da fonografie (suoni naturali in presa diretta) e frammenti sonori, ricercando le atmosfere e le tonalità giuste per lo spettacolo. Questo processo è iniziato durante le prove in studio. Una volta fissata la struttura coreografica e drammaturgica, la struttura musicale si è rivelata da sola, con naturalezza. La musica dà supporto ai quattro momenti cardine di *Kreatur* e crea uno spazio potente all'interno del quale danzare.

Durante le ultime due settimane prima della premiere io e il Soundwalk Collective abbiamo lavorato in stretto contatto: abbiamo creato delle connessioni tra la danza e la musica, che sentivamo ancora mancanti, e abbiamo inserito nuovi suoni per sottolineare alcuni aspetti centrali nello spettacolo. Abbiamo lavorato sulla musica elettronica esattamente come fosse un'orchestra: bilanciando le pause, i volumi, i silenzi, le transizioni, le voci dal vivo e quelle registrate. Volevamo che il suono della stessa danza, il suo ritmo naturale potesse essere ascoltato e compreso.

Il titolo di Romaeuropa Festival 2017 è Where are we now?. Dove è Sasha Waltz adesso? A questo punto della tua carriera senti la necessità di affermare quanto esplorato nei tuoi anni di attività o, invece, di metterlo ancora e ancora in crisi per esplorare nuovi territori?

Mi piace rinnovare e ripensare il mio lavoro, affrontare sfide e sperimentare nuovi percorsi per la creazione. Ciò che già conosco mi annoia facilmente.

Non si tratta di cercare la sicurezza, ma una fragilità, ascoltare le proprie ispirazioni, assecondare le proprie visioni. Questa è la mia natura. Porto con me le esperienze passate e condivido la mia storia con quella dei miei danzatori, un team con cui collaboro da molti anni. Mi fido di loro e questa è la mia sicurezza, il terreno sul quale costruire il futuro o il punto di partenza che mi permette di esplorare e d'intraprendere nuove ricerche ancora senza sosta.

Intervista a cura di Chiara Pirri

Regia, Coreografia **Sasha Waltz**
Costumi **Iris van Herpen**
Musica **Soundwalk Collective**
Luci **Urs Schönebaum**
Scene **Sasha Waltz, Thomas Schenk**
Interpreti **Sasha Waltz & Guests: Liza Alpizar Aguilar, Aladino Rivera Blanca, Davide Camplani, Clémentine Deluy, Claudia de Serpa Soares, Peggy Grelat-Dupont, Hwanhee Hwang, Annapaola Leso, Nicola Mascia, Thusnelda Mercy, Virgis Puodziunas, Zaratiana Randrianantenaina, Corey**

Scott-Gilbert, Yael Schnell
Direttore prove **Davide Di Pretoro**
Debutto **Radialsystem V, Berlino Germania, 9 giugno 2017**
Produzione **Sasha Waltz & Guests**
Coproduzione **Festspielhaus St. Pölten, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Opéra de Dijon**
Made in **Radialsystem**
Sasha Waltz & Guests è finanziato dalla città di Berlino, **Hauptstadtkulturfonds**
Foto © **Sebastian Bolesch**

Una produzione

sasha waltz & guests

Sasha Waltz & Guests è finanziato da

berlin Berlin

Coproduzione

**FEST/SPIEL/HAUS/
ST/POELTEN/**

In collaborazione con

TEATRO DI ROMA
Argentino
Indie

**GOETHE
INSTITUT**

Con il contributo di

Con il patrocinio di

**THEATRES
DE LA VILLE DE
LUXEMBOURG**

**OPERA
DE
DIJON**

Si ringrazia

**Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma**

**ACCADEMIA TEDESCA ROMA
VILLA MASSIMO**